

VERSO IL VOTO

Milanese, 58 anni, docente universitario autore de «I nullafacenti», dura denuncia contro il malcostume nel mondo del lavoro pubblico

Il volumetto ha suscitato polemiche e plausi. Compresa una contestazione alla presentazione a Roma

Il professor Ichino: bene accetto l'offerta di Walter

Il giuslavorista: mi candido perché le mie proposte e le mie idee trovano nel Pd piena cittadinanza

di Oreste Pivetta / Milano

LA SCELTA «Ho accettato la candidatura alle elezioni nelle liste del Pd perché ho la garanzia del pieno diritto di cittadinanza nel nuovo partito per mie idee e le mie proposte. Di fronte alla richiesta di una persona limpida e coraggiosa come Walter Veltroni, in un

momento così difficile per il nostro paese, ho ritenuto di non avere il diritto di rifiutare. Anche se questa scelta comporterà parecchi sacrifici sul piano personale». Lo dice all'Unità Pietro Ichino, il giuslavorista, mentre sta scrivendo un articolo per il *Corriere della Sera*, quotidiano al quale collabora, editorialista da quasi un decennio (ma ha scritto spesso anche sul nostro giornale), con l'intenzione di spiegare, appunto, la sua decisione. Lo leggeremo oggi.

Con il Pd, dunque, Pietro Ichino ritrova una strada parlamentare che aveva già percorso tra il 1979 e il 1983, ottava legislatura, quando fu eletto come indipendente nelle file del Partito comunista (e quando fu membro della commissione lavoro della Camera). Ichino è milanese, cinquantottenne, giornalista e professore universitario, conosciuto e spesso discusso per i suoi orientamenti, «troppo modernisti, troppo liberisti» come sostengono i suoi critici, per le sue battaglie a volte durissime, che hanno suscitato polemiche e talvolta qualcosa di più delle polemiche: Ichino era stato minacciato anche dalle presunte nuove brigate rosse, dopo i suoi interventi sul *Corriere*, interventi poi raccolti in un volumetto dal titolo assai chiaro: *I nullafacenti*. E un sottotitolo che spiegava (e smorzava la provocazione): «Perché e come reagire alla più grave ingiustizia della nostra amministrazione pubblica». Ichino voleva denunciare la scarsa produttività, l'inefficienza, il malcostume, gli opportunismi, l'incapacità che possono affliggere l'universo mondo del lavoro e soprattutto l'universo mondo del lavoro pubblico, tra statali e comunali e regionali, tra le gigantesche macchi-

ne della nostra burocrazia, con costi enormi per la collettività, costi economici, ma anche morali, culturali, per la cattiva lezione che ne discende e che tutto alla fine inquina. E che alimenta malpancismo, qualunquismo, grillismo, separatismo, eccetera eccetera, cioè la deriva antipolitica e il «fastidio» per quanto sa di «pubblico». E che dà, come si deduce dalle cronache, molto daffare ai tribunali. E di più potrebbe dare.

Lo «scandalo» Ichino lo sollevò proprio con un articolo sul *Corriere della Sera*, alla fine di agosto del 2006. Chiedeva, in via del tutto retorica, il professor Ichino: «Perché, mentre si discute di tagli dolorosi alla spesa pubblica per risa-

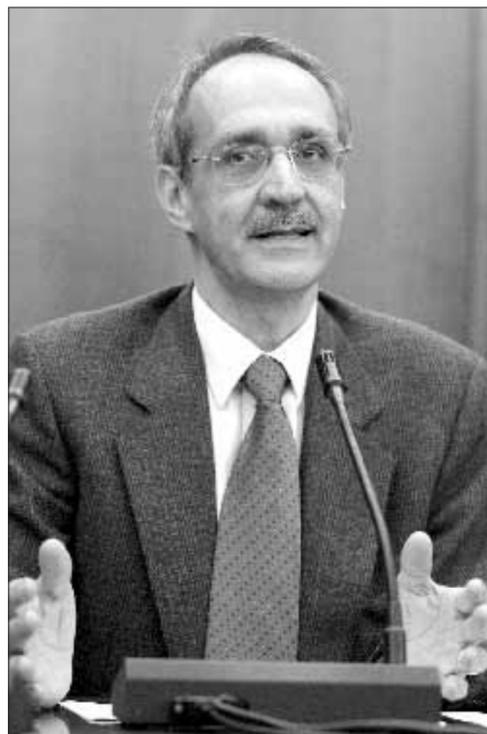
nare i conti dello Stato, nessuno propone di cominciare a tagliare l'odiosa rendita parassitaria dei nullafacenti?». Il mite professore, che aveva cominciato appena ventenne a frequentare la Camera del lavoro di Milano (dirigente della Fiom Cgil) e appena laureato, dopo il servizio militare, era diventato il responsabile del suo ufficio legale, aveva scagliato la pietra, aveva usato la parola proibita, contro i *white collars*, i colletti bianchi, intruppati nel nostro stato e nel nostro parastato. Aveva d'un colpo dato voce al sentimento comune a migliaia e migliaia di italiani, le vittime delle code, degli sportelli, dei timbri e delle carte bollate.

In un articolo di qualche giorno

Era già stato parlamentare nel 1979 eletto nelle liste del Pci La polemica sui «nullafacenti»

dopo Ichino aveva criticato il «no» secco dei sindacati di categoria: semmai, chiedevano i sindacati, mobilità e incentivi... «Però - commentava soddisfatto Ichino - hanno riconosciuto che il problema esiste... tutti concordano che nell'amministrazione pubblica c'è una quota rilevante di nullafacenti». Tutti, tutti. Ecco, dopo gli articoli, un fiorire di messaggi al quotidiano di via Solferino, solidarietà e nuove denunce, incoraggiamenti e molte proposte. Pubblicati in appendice al volumetto, edito da Mondadori: «Ormai il sistema adottato dai nullafacenti è talmente sofisticato, che ora nemmeno alcuni si prendono la briga di timbrare...», «Nella scuola è molto radicata l'idea che sia normale che ogni insegnante faccia 30 giorni di malattia ogni anno...». Eccetera eccetera.

Furono giorni di grande celebrità, tra plauso e ostilità (compresa la contestazione alla presentazione del libro a Roma), per Pietro Ichino, che in realtà non ama la celebrità (rarrissime le sue presenze televisive) ed è soprattutto studioso e ricercatore di grande rigore e di



Il professore Pietro Ichino Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

grande intelligenza, professor ordinario adeso di diritto del lavoro alla Statale di Milano (dove fu studente negli anni del Sessantotto), nel segno della coerenza con un obiettivo: la modernizzazione del sistema-lavoro nel sistema-Paese. Per un mercato del lavoro più agile (anche in senso liberista), più dinamico, che riconosca merito e impegno. Che non conceda insomma garanzie a vita e tute-

le d'acciaio anche ai nullafacenti. Traguardi ambiziosi, in una società stretta tra privilegi eterni, chiusure familistiche, mafie, camorre da una parte e dall'altra lavoro nero e sommerso, precariato a vita, evasione, in una società che per modernizzarsi veramente avrebbe bisogno di un welfare sostanzioso, soprattutto non immobile, che aiutasse il lavoro e non incattivisse il «parassitismo».

CONSULTA Guzzetta e Segni

No al ricorso: il referendum si fa nel 2009

La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal comitato promotore dei referendum elettorali, presieduto da Giovanni Guzzetta e da Mariotto Segni, per chiedere che il voto sui tre quesiti referendari fosse il 18 maggio oppure entro il 15 giugno 2008. I referendum per l'abolizione di alcune parti della legge elettorale ribattezzata «porcellum» si terranno dunque nella primavera del 2009, per effetto dello slittamento di un anno in caso di scioglimento anticipato delle Camere. Il comitato promotore aveva depositato alla Consulta un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato contro governo, Camera e Senato sostenendo, tra l'altro, che non spettava all'esecutivo Prodi fissare la data dello svolgimento dei tre referendum prima dello scioglimento anticipato delle Camere. Quella decisione, presa dal consiglio dei ministri del 5 febbraio scorso (vale a dire il giorno prima che il Capo dello Stato sciogliesse le Camere), ha infatti avuto come effetto la sospensione di un anno dei referendum, secondo quanto previsto dalla legge (n.352 del 1970). Le motivazioni della Consulta - ha reso noto la Corte in serata - si conosceranno nei prossimi giorni, quando verrà depositata la decisione.

Sicilia, Finocchiaro e Borsellino insieme contro la destra

Accordo Pd-Cosa Rossa alle regionali. Candidati: scontro con Roma sui seggi «sicuri». Tra gli economisti spunta Fassina

POLITICA IN RETE

Fassino apre nuovo sito, oggi battesimo online

ROMA È previsto per oggi il battesimo on-line del nuovo sito web di Piero Fassino. All'indirizzo www.pierofassino.it gli utenti della rete potranno avere una finestra informativa quotidiana e interattiva con il segretario dei Democratici di Sinistra, che ha guidato il partito fino al nuovo approdo del Partito Democratico. Oggi sarà proposto il primo di una serie di incontri che Fassino avrà con giornalisti e commentatori della politica italiana. Alle 11,30, in diretta on-line, sarà Lucia Annunziata ad inaugurare la serie di conversazioni sull'attualità politica in vista delle prossime elezioni del 13 e 14 aprile. Il sito offrirà giornalmente informazioni e notizie in tempo reale sugli impegni e le iniziative di Fassino sul fronte della campagna elettorale. Sulle stesse pagine web si potranno consultare l'agenda e i contenuti dell'impegno internazionale di Piero Fassino nella sua nuova veste di Inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania/Myanmar. Dalla homepage del sito sarà possibile partecipare a un blog aperto a tutti i lettori, che potranno così interagire direttamente con Piero Fassino sui temi più importanti della politica italiana e internazionale. Il sito web offrirà inoltre agli utenti la possibilità di accedere a un archivio storico ricco di contenuti.

di Andrea Carugati / Roma

SEMPRE PIÙ VICINO il «tandem» tra Anna Finocchiaro e Rita Borsellino per la corsa alla presidenza della Sicilia. Pd e Cosa Rossa, alle regionali, dovrebbero

correre insieme, con i volti di due donne. Sabato alla Costituente Pd, Finocchiaro aveva annunciato la sua candidatura a una condizione: che ci fosse il sì anche di Rita Borsellino. E il sì è praticamente arrivato: oggi a Palermo ci sarà un vertice del Pd e della Sinistra arcobaleno con le due candidate, nel fine settimana l'annuncio ufficiale della corsa a due.

Ieri nel Pd è stato il giorno degli addii eccellenti: quello polemico di De Mita, quelli spontanei di Visco

e del viceministro dell'Economia **Roberto Pinza**, ringraziati da Veltroni per la scelta di rinnovamento. Al posto di Visco dovrebbe correre Stefano Fassina, giovane economista e animatore del centro studi Nens. Per tutti gli altri parlamentari che hanno tre o più legislature, si apre la corsa per strappare una delle 30 deroghe che sono previste dal regolamento per le candidature varate ieri. C'è tempo fino a domani per fare la richiesta. Poi toccherà a Veltroni l'ultima parola. Il segretario sarà coadiuvato da una commissione, che sta preparando delle schede su tutti i 67 parlamentari «anziani». Derogati automaticamente i membri dell'esecutivo Pd, i numeri uno e due delle Camere e delle commissioni parlamentari, gli ex ministri, i segretari di Ds e Margherita e i segretari regionali del Pd. Per le don-



Anna Finocchiaro



Rita Borsellino

ne non vale il tetto dei tre mandati. Tra gli usciti dovrebbe esserci anche **Mattarella**. Per le candidature, si entra nel vivo questo fine settimana, quando tutti i circoli del Pd si riuniranno per discutere le proposte dal basso. Poi toccherà ai segretari regionali fare la sintesi e proporla a Roma. Veltroni indicherà un terzo dei nomi delle liste, i segretari regionali gli altri due terzi, ma i capilista saranno scelti dal leader. La ripartizione delle caselle tra territori e nazionale ha creato qualche malumore tra i segretari regionali: la preoccupazione è che siano solo o in gran parte i «paracadutati» da Roma ad avere posti «sicuri». Per questo ieri Franceschini avrebbe assicurato una «reciproca assunzione dei rischi». Che per i «regionali» vuol dire: un numero pari di posti sicuri tra Roma e i territori. Rosy Bindi chiede che nelle liste ci sia il rispetto dei risultati del 14 ottobre: dunque una equa ripartizione tra veltroniani, bindiani e lettiani. Per quanto riguarda i nomi, al Loft spiegano che non ci saranno né **Gad Lerner**, né **Roberto Saviano**. **D'Alema** sarà in lista per la Camera in Puglia. La lista del Senato dovrebbe guidarla **Nicola La Torre**. In Campania sarà capolista al Senato il ministro **Nicolais**, in Abruzzo **Marini**, in Calabria il prefetto **De Sena**, in Emilia alla Camera ci sarà **Parisi**, in Liguria **Andrea Orlando**, responsabile organizzativo del Pd, in Veneto **Andrea Martella**. Spazio in lista

anche alle donne dell'esecutivo Pd: **Federica Mogherini**, **Alessia Mosca**, **Roberta Pinotti** e **Annamaria Parente**. Via libera anche a **Roberto Della Seta** e **Vincenzo Cerami**. Conferme per **Rosa Calipari**, **Maria Paola Merloni** e **Ermeste Realacci**. Al Nord saranno in testa di lista **Sabina Ratti Profumo**, **Vincenzo Peluffo** e **Maurizio Martina**, segretario regionale della Lombardia. Conferma quasi certa per **Furio Colombo** al Senato in Lombardia, e per **Sergio Zavoli**. Robusta anche la pattuglia di romani: conferme per **Michele Meta**, **Lionello Cosentino**, e **Esterio Montino**, new entry **Walter Verini** (stretto collaboratore di Veltroni in Campidoglio) al Senato in Umbria, gli assessori **Roberto Morassut** e **Maria Coscia**, **Ileana Argentini**. Dalla regione Lazio **Silvia Costa** e **Massimo Pompili**, vice di Piero Marrazzo. New entry in Parlamento saranno anche i professori **Stefano Ciccanti** e **Salvatore Vassallo**. Via libera anche all'imprenditrice campana **Cristiana Coppola**, che ha abbattuto un villaggio ecostomato della sua famiglia. Tra i proidiani riconferma quasi certa per **Giulio Santagata**, **Sandro Gozi**, **Silvio Sircana**, **Albertina Soliani** e **Marina Magistrelli**. Ancora in corso le trattative con **Umberto** e **Sandro Veronesi**, potrebbe esserci un posto in lista anche per **Paolo Neruzzi** della Cgil e **Olga D'Antona**.

D'Amato, Caprotti e Paolucci: il Pdl schiera i suoi big

Confindustria, Esselunga e Microsoft in campo per il centrodestra. Ferrara presenta la sua lista «in solitaria», capolista 7 donne

/ Roma

«Cari amici, dal momento che siete orientati a non collaborare con la mia lista per la vita e contro l'aborto, vi prego di prendere nota della mia indisponibilità ad accogliere la vostra offerta di candidarmi a sindaco di Roma». Giuliano Ferrara non toglierà dal fuoco la patata bollente di una sconfitta quasi sicura. Agli «amici» Fini e Alemanno fa sapere che per la corsa al Campidoglio contro Francesco Rutelli possono ora mettere in pista la giovane **Giorgia Meloni**, che però recalcitra. Ferrara, comunque, andrà avanti: sta raccogliendo le firme nella sede del *Foglio* e pre-

senta la sua lista fitta di nomi, che già incassa l'adesione di **Antonio Fazio**, ex governatore della Banca d'Italia da tempo in sonno. Si candiderà anche lui? Ferrara già gli srotola davanti un tappeto rosso. A guidare la sua lista («Per la moratoria - Aborto? No grazie - con Giuliano Ferrara») sette donne: **Paola Marozzi Bonzi**, fondatrice 24 anni fa del Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli di Milano; **Olimpia Tarzia**, Movimento per la vita a Roma e Ud; **Matilde Leonardi**, ricercatrice e studiosa; l'attrice **Ilaria Occhini**, militante radicale forse convertita. Seguono,

in ordine sparso, **Luigi Amicone** (direttore del settimanale *Tempi*, di Cl); **Guido Guastalla** (Comunità ebraica di Livorno); **Claudio Risè** (psicoanalista e saggista); **Andrea Marcenaro** (giornalista del *Foglio*). Fini contrattacca: una lista sul tema dell'aborto è un errore, deci-

Berlusconi dice no alla lista sull'aborto
In affanno il Pdl in cerca del competitor di Rutelli

deremo chi candidare tra qualche giorno. Oltre a **Giorgia Meloni**, in campo potrebbe entrare **Maurizio Gasparri**. E in attesa che si scioglia il rebus Sicilia, il Popolo della libertà comincia a sgranare i suoi candidati. Potrebbero esserci **Bernardo Caprotti**, fondatore di Esselunga e grande avversario delle cop e **Umberto Paolucci** di Microsoft Italia; forte il pressing sull'ex presidente di Confindustria **Antonio D'Amato**. Fiamma **Nirenstein**, giornalista de *il Giornale* e l'ex olimpionica **Manuela Di Centa**, oltre a **Katia Noventa**, soubrette e l'ex manager Rai **Deborah Bergamini**. Ma si parla anche dell'ex

giornalista **Renato Farina** e dell'ex governatore di Nassirya, **Barbara Contini**, da qualche tempo responsabile degli italiani nel mondo per il partito di Berlusconi. Certa la corsa di **Michela Vittoria Brambilla** in rappresentanza dei suoi Circoli. Grandi acquisti azzurri in casa Udc tra gli oculari dissidenti, ad esempio il sindaco di Alba **Giuseppe Rossetto** e il senatore piemontese **Tommaso Zanoletti**. Tornerà immarcescibile in campo **Emmerenzio Barbieri**, candidato in Emilia, in Campania tornerà un **Lauro** nelle liste elettorali: **Raffaele**, finora commissario straordinario antiracket e antitusura.